

La nostra scelta

di Guillaume Goubert (editoriale)

in "La Croix" del 2 maggio 2017 (traduzione: www.finesettimana.org)

Interrogato dai giornalisti sull'aereo che lo riportava dal Cairo, papa Francesco non ha voluto pronunciarsi sull'elezione presidenziale francese. Dobbiamo esserne dispiaciuti? È indispensabile che un'indicazione di voto scenda dai vertici della Chiesa universale verso i cattolici che sono in Francia? È meglio, in realtà, una convinzione che salga dal basso. Ognuno, indipendentemente dal suo ruolo, dalla sua missione, deve prendere le proprie decisioni, assumersi le proprie responsabilità. È venuto il momento che *La Croix* si assuma le sue.

Il nostro giornale non ha l'abitudine di esprimere una preferenza tra i candidati ad una elezione. Da decenni, questa regola ha conosciuto una sola eccezione, nel 2002, quando i Francesi si trovarono a scegliere tra Jacques Chirac e Jean-Marie Le Pen. Ci troviamo oggi in una situazione analoga. Poiché la posta in gioco è considerevole per la Francia e per l'Europa, poiché troppi responsabili politici hanno adottato una posizione sibillina, poiché c'è il rischio di un risultato acquisito per inavvertenza, ci sembra necessario dire chiaramente ciò che riteniamo preferibile. Prima che sia troppo tardi.

Non accettiamo l'idea di una scelta determinata dalla paura. Paura del futuro, dell'Europa, del mondo, dello straniero, dell'altro. Non possiamo rassegnarci al fatto che si erigano recinzioni attorno alla Francia e che si introducano separazioni tra gli abitanti del nostro paese in funzione della loro nazionalità. Di fronte a ciò che rischia di avvenire con Marine Le Pen, l'astensione non basta. Il programma di Emmanuel Macron non può avere la nostra piena adesione, lo abbiamo già scritto. Ma poiché questo candidato ha fatto una scelta di unione e di fiducia nel futuro, a lui diamo il nostro sostegno.